

Dal “Binario n. 21” di Milano

Sotto la stazione Centrale a Milano si nasconde un luogo che fa tristemente parte del nostro passato, ma che in pochi conoscono: il **Binario 21**. Non è né una replica del binario 21 attualmente attivo in stazione né di un binario “qualsiasi”.

É il **luogo da cui ebbe inizio l’orrore della Shoah a Milano**.

Da qui partirono, tra il 1943 e il 1945, i treni pieni di deportati ebrei diretti ai campi di sterminio nazisti. In tanti partirono, in pochissimi tornarono (tra i superstiti Liliana Segre).

Il Memoriale della Shoah di Milano

Il Binario 21 oltre ad essere un luogo della Memoria è diventato il **Memoriale della Shoah di Milano** e ad esso collegato c’è un progetto più ampio che ha lo scopo di rendere omaggio alle vittime dello sterminio e di far nascere un contesto vivo e di pensiero in cui rielaborare attivamente la tragedia della Shoah. E soprattutto “**per non dimenticare**”.

Ad accogliere i visitatori c’è una **grande scritta** che non passa di certo inosservata: **INDIFFERENZA**.

Questa parola è stata scelta con cura e sta a rappresentare il sentimento che, più di ogni altro, ha fatto patire gli ebrei: l’indifferenza della gente nei confronti di ciò che stava accadendo.

Nel “cuore” del memoriale si trovano **quattro carri merci dell’epoca**, uguali a quelli che partirono alla volta dell’inferno.

Tra il dicembre 1943 e il gennaio 1945 **partirono da qui una ventina di convogli** stipati di ebrei e di oppositori politici.

In ogni vagone stavano dalle 50 alle 80 persone, quando chiaramente non c’era spazio per tutti.

Non c’erano finestre, se non qualche fessura.

Lungo il **Muro dei Nomi** si trova una grande installazione in cui sono riportati i nomi delle 774 persone che vennero deportate: in bianco le vittime e in giallo i pochi sopravvissuti (22).

I nomi non sono statici ma vengono messi in evidenza a rotazione, per restituire dignità a queste persone.

All’interno del memoriale c’è anche un **luogo di riflessione**, ricavato in una fossa di traslazione della stazione.

Il suo interno è volutamente opprimente e buio (l’unico spiraglio di luce è una striscia che indica l’est); vuole essere un momento di riflessione di raccoglimento.